

Capitolo 12

Paesaggio rurale e conservazione del territorio



■ APPROFONDIMENTI

1 D.lgs. n. 32 del 22/01/2004

Con il D.lgs. n. 32 del 2004, meglio conosciuto come **codice Urbani**, dal nome del ministro per i Beni culturali in carica nel periodo 2001-2005, il paesaggio - come bene comune - viene assimilato ed entra a far parte del patrimonio culturale dello Stato.

In virtù del codice Urbani, lo Stato, le Regioni e gli Enti locali sono chiamati a tutelare e a valorizzare non solo le opere d'arte, i monumenti, i centri storici, i palazzi d'epoca e le aree archeologiche, ma anche il paesaggio quale espressione del connubio armonioso tra l'intervento dell'uomo e il territorio naturale. Sono **beni paesaggistici** quelli dichiarati di notevole interesse pubblico e precisamente:

1. i siti che hanno particolari pregi naturalistici e singolarità geologiche;
2. le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro speciale magnificenza;
3. le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure i punti di osservazione che permettono al pubblico di ammirare questi spettacoli della natura.

L'Articolo 135 del codice Urbani stabilisce che la funzione di tutela e valorizzazione del territorio demandata alla Regione sia attuata anche attraverso lo strumento del piano paesaggistico, inteso come piano urbanistico territoriale comprensivo del paesaggio, suo componente inscindibile.

Attraverso il piano vengono definiti:

- le trasformazioni compatibili con i valori paesaggistici;
- le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposte a tutela;
- gli interventi di valorizzazione del paesaggio.

La pianificazione paesaggistica regionale può essere sviluppata anche attraverso accordi d'intesa tra Regione, Ministero della Cultura e Ministero dell'Ambiente, qualora la mancata approvazione regionale richieda, in via sostitutiva, la delibera di attuazione promossa dal Ministero della Cultura, sentito il Ministero dell'Ambiente.



Figura 12.1. (a) Paesaggio agricolo marchigiano caratterizzato da pianure e dolci colline; (b) paesaggio agricolo pugliese con caratteristico oliveto posto su terreno soleggiato a una altitudine di 150-200 metri.



2 Determinazione delle classi di pericolosità idraulica

Disponendo di serie complete di dati omogenei e adatti a elaborazioni statistiche, la pericolosità può essere valutata in termini di probabilità che in una determinata zona, entro un determinato intervallo di tempo, possa verificarsi un evento dannoso di una data intensità. Non disponendo di dati è invece possibile adottare procedure semplificate, basate su indicatori ritenuti significativi dello stato di dissesto del territorio e desunti dall'analisi di dati storici. Questi possono essere integrati con altri derivabili da un'analisi morfologica del territorio e da studi idrologici e idraulici.

In particolare, la valutazione della pericolosità idraulica è stata effettuata stimando la capacità dell'alveo di contenere la piena di riferimento e, in caso di inadeguatezza della sezione d'alveo, determinando le caratteristiche dell'onda di sommersione che invade il territorio circostante (livelli e velocità dell'acqua, tempi di permanenza, ecc.).

Per la definizione delle fasce a differente grado di pericolosità idraulica si intende fare riferimento alle linee guida adottate negli studi in corso da parte del Raggruppamento ispirati al D.lgs. n. 180/98, modificato e integrato dalle Leggi n. 267/98 e n. 226/99 (redazione di Piani Straordinari e Piani di Assetto Idrogeologico).

In particolare vengono individuate **4 classi di pericolosità idraulica** (molto elevata, elevata, media, moderata). La **classe di pericolosità molto elevata** fa riferimento a un evento caratterizzato da una probabilità di accadimento $Tr = 50$ anni e/o all'instaurarsi di condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna superiore a 1 m o

a una velocità massima di trasferimento, sempre sul piano campagna, superiore a 1 m/s. La **classe di pericolosità elevata** fa riferimento a un evento caratterizzato da una probabilità di accadimento pari alla precedente ($Tr = 50$ anni) e all'instaurarsi di condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm e 1 m; oppure a condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s), ma per un evento di piena più raro ($Tr = 100$ anni).

La **classe di pericolosità media** fa riferimento a un evento caratterizzato da un tempo di ritorno $Tr = 100$ anni e all'instaurarsi di condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 0 cm e 1 m. La **classe di pericolosità bassa** fa riferimento a un evento di piena raro, caratterizzato da un tempo di ritorno $Tr = 200$ anni in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna. Le porzioni del piano campagna che soddisfano le condizioni di appartenenza di più classi di pericolosità idraulica vengono collocate nella classe a pericolosità maggiore. I concetti espressi sono schematizzati nella **Tabella 12.1**.

I risultati delle simulazioni idrauliche condotte, sintetizzati in classi di pericolosità precedentemente definite, sono riportati in scala 1:10.000 negli Elaborati n. 7.2.x nei quali vengono anche definite le perimetrazioni delle aree di pericolosità, così come riportate negli elaborati originali del PSDA, nei restanti tratti dei bacini regionali.

PERICOLOSITÀ IDRAULICA	CONDIZIONI IDRAULICHE
Molto elevata	Riferimento: evento di piena con $Tr = 50$ anni $h_{50} > 1$ m oppure $v_{50} > 1$ m/s
Elevata	Riferimento: eventi di piena con $Tr = 50$ anni e con $Tr = 100$ anni $1 \text{ m} > h_{50} > 0,5$ m oppure $h_{100} > 1$ m oppure $v_{100} > 1$ m/s
Media	Riferimento: evento di piena con $Tr = 100$ anni $h_{100} > 0$ m
Moderata	Riferimento: evento di piena con $Tr = 200$ anni $h_{200} > 0$ m

Tabella 12.1. Classi di pericolosità idraulica adottate.